

## ECONOMIA

66/67

## Affari assassini

di Bruno Chiavazzo



Quello dei farmaci contraffatti è ormai un business enorme che, secondo gli esperti, dovrebbe superare quello della cocaina nel 2010. In alcuni Paesi è la seconda fonte di ricchezza dopo l'estrazione del petrolio. Ma bisogna tener bene a mente che i farmaci falsi spesso uccidono

A vederli sono assolutamente simili ai prodotti autentici. Pastiglie, capsule, compresse, fiale, tutte perfettamente identiche a quelle distribuite nelle farmacie. Con un "piccolo" particolare: sono del tutto prive del principio attivo. In altre parole acqua colorata, nel migliore dei casi, schifezze incredibili nel peggiore. Stiamo parlando di farmaci contraffatti, un business che nel 2010 dovrebbe superare quello della cocaina a livello mondiale. Il "business dell'inganno", come lo chiamano gli esperti, ha raggiunto l'incredibile cifra di settanta miliardi di dollari ed è in costante aumento. Così come il numero di morti (un milione) ascrivibile agli effetti derivanti. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità in alcune regioni dell'Africa, dell'Asia e dell'America latina più del 30% dei farmaci in commercio sono falsi. In Paesi come la Nigeria i farmaci taroccati rappresentano la seconda fonte di ricchezza dopo l'estrazione del petrolio. Nelle viscere di Old Dheli, la città vecchia della capitale indiana, tra vicoli, anfratti e cunicoli si sviluppa un universo parallelo fatto di banchetti, stanzette sudice e maleodoranti dove passano di mano antibiotici, antidepressivi, antimalarici, realizzati mescolando gesso, acqua, fiori e strane polverine dai colori psichedelici. Del principio attivo curativo neanche l'ombra. È un mercato alimentato dalla povertà, dall'ignoranza, dalle malattie endemiche e dalla totale, assoluta, definitiva mancanza di controlli e dalla più pervicace corruzione stratificata.

La globalizzazione non produce solo tossine finanziarie. I subprime, i derivati, gli swop anche se inquinano il mercato almeno non ammazzano (non subito, diciamo), i falsi farmaci invece ammazzano eccome. La commissione Ue fornisce alcuni dati: i farmaci contraffatti individuati alle dogane europee nell'ultimo anno sono stati circa 3 milioni. Se vale la stessa percentuale della cocaina sequestrata, vuol dire che il mercato europeo assorbe almeno 300 milioni di confezioni di pillole false distribuite e consumate nel perimetro europeo. La Federal drugs administration si è divertita a calcolare, come dire, il profitto atteso dallo smercio di falsi farmaci. Se una qualsiasi organizzazione criminale investisse mille dollari nella fabbricazione di banconote false il ritorno dell'investimento sarebbe pari a 3300 dollari; 20.000 nel traffico di eroina; 43.000 nel contrabbando di sigarette; tra i 40 mila e i 100 mila nella contraffazione di software; mezzo milione di dollari se l'impegno è rivolto a taroccare solo i farmaci per i problemi di "erezione". Non c'è partita, i guadagni sono stratosferici e i rischi, tutto sommato, sono accettabili. In alcuni Paesi di antica civiltà non è considerato un delitto falsificare i farmaci. Nel Regno Unito, ad esempio, si riceve una condanna più dura se si "copia" una camicetta che una medicina.